

# Sito Paleontologico Villaggio del Pescatore

## Cos'è?

Uno dei siti paleontologici più interessanti d'Italia, una lente fossilifera nella quale sono stati ritrovati numerosi resti fossili tra cui Antonio e Bruno, due grandi erbivori che vivevano in questa zona 70 milioni di anni fa.

## Dove si trova?

Il Sito Paleontologico del Villaggio del Pescatore si trova nel comune di Duino-Aurisina in provincia di Trieste.

## Quando è stato scoperto?

La scoperta dei primi resti fossili risale alla fine degli anni '80, ad opera di alcuni appassionati paleontofili. All'inizio degli anni '90 sono partite una serie di campagne con lo scopo di studiare e riportare alla luce i reperti paleontologici presenti sul sito.

## Quali esemplari sono stati trovati?

Nel corso di un rilevamento geologico della zona, una studentessa di Scienze Geologiche dell'Università di Trieste, Tiziana Brazzatti, nel 1994, ha ritrovato un affioramento di ossa riconducibili ad un dinosauro di cui lo scheletro era ancora tutto compreso nella roccia. Era l'adrosaurio ormai comunemente conosciuto col nome di Antonio. Nel 1998, durante le operazioni di rimozione dei blocchi contenenti Antonio, sono stati rinvenuti dei resti di un secondo dinosauro, Bruno, un altro erbivoro dal becco ad anatra che fa parte della famiglia degli adrosauri. Oggi sappiamo che il sito nasconde nelle sue rocce resti di altri reperti che lo rendono un sito dall'interesse scientifico mondiale.



## È un sito importante?

Questo Sito Paleontologico rappresenta una delle più importanti scoperte paleontologiche di tutti i tempi in Italia. I reperti rappresentano a tutt'oggi gli unici dinosauri ritrovati in connessione stratigrafica e gli unici emersi a seguito di campagne di scavo sistematiche e scientificamente condotte.

La presenza di questi rettili nel Nord Est d'Italia ha costretto una sostanziale revisione della concezione geografica della zona che, circa 80 milioni di anni fa, si pensava prevalentemente dominata da mari e lagune. I dinosauri, animali esclusivamente terrestri, avevano bisogno di ampie terre emerse per vivere che pertanto dovevano per forza essere presenti. I cambiamenti geologicamente rapidi della zona alla fine dell'Era Mesozoica rendono quanto mai ardua una ricostruzione valida del rapporto ambiente acquatico/terrestre. Oltre ad Antonio e Bruno sono emersi i resti attribuibili ad altri 10 adrosauri -probabilmente della stessa specie- un possibile osso della zampa di un dinosauro carnivoro e uno dell'ala di un rettile volante. Oltre a ciò i resti di due particolari coccodrilli, pesci, crostacei e rari vegetali.

## Chi si è occupato degli scavi?

Il lavoro di estrazione dei reperti è stato affidato dal Ministero dei Beni Culturali a una ditta triestina specializzata nel recupero di reperti fossili, la Zoic srl, in accordo con l'Università degli Studi di Trieste e il Museo Civico di Storia Naturale. Il lavoro sperimentale e ha segnato a livello internazionale la storia degli scavi paleontologici. In sei mesi di lavoro la collina è stata letteralmente "affettata" grazie all'utilizzo di fili diamantati e tecniche di cava. I blocchi contenenti il dinosauro Antonio sono stati sottoposti a preparazione chimica con l'uso di acido formico e dopo 3.500 ore di lavoro in laboratorio è stato portato alla luce uno dei più bei reperti al mondo di questo tipo di animali, perfettamente articolato e praticamente intero.

Nel 2018, con l'autorizzazione e la supervisione della Soprintendenza per i Beni Culturali del Friuli Venezia Giulia, sono ripresi gli scavi presso il giacimento paleontologico dando alla luce il "fratello" di Antonio, il dinosauro Bruno che con quasi un metro in più di lunghezza si può ora ritenere il più grande, completo e ben conservato dinosauro italiano. Nel 2019 i lavori di scavo e di lavorazioni di Bruno sono state terminate, finalmente anche il secondo esemplare di dinosauro italiano è stato montato e reso visibile al pubblico.



## Dove si trovano gli scheletri di Antonio e Bruno?

Ad oggi lo scheletro originale del dinosauro Antonio è custodito presso il Museo di Storia Naturale di Trieste in attesa dell'arrivo di Bruno.

